



I MOTI DEL '21

Il **monumento** dedicato ai **Moti del 1821** sorge al centro dell'attuale largo Marconi. Esso ricorda la sollevazione, avvenuta il 10 marzo 1821, di un gruppo di soldati sabaudi guidati dal capitano Vittorio Ferrero della legione leggera, che rientrando da Cuneo si accampò a San Salvario. Questa sollevazione faceva seguito ai disordini avvenuti dall'11 gennaio dello stesso anno presso il Teatro d'Angennes. L'11 marzo il Ferrero inalberò la bandiera proclamando la costituzione di Spagna e cercò di sollevare i torinesi. Venne fronteggiato da alcune migliaia di soldati per cui preferì avviarsi ad Alessandria, successivamente andò a Novara dove l'intervento austriaco pose fine alla rivolta. Il monumento venne promosso nel 1873 ad opera del comitato dei reduci del 1821, che era in odore di ribellione antimonarchica per cui si ritardò la costruzione. Solo l'intervento del Comune di Torino permise di realizzare l'opera che risultò essere un obelisco in granito bruno di Malanaggio, per il suo progetto intervenne l'ingegnere del Comune Gabetti. L'inaugurazione avvenne nel 1873. Proseguendo lungo il corso Marconi si può osservare sulla sinistra un bel complesso di matrice eclettica, più avanti, sulla destra della scuola Raineri, si trova una lapide con artistico bassorilievo, dedicata agli alunni della scuola caduti nella Prima Guerra Mondiale. Avviandosi lungo la via Madama Cristina si svolta verso la **parrocchia dei Santi Pietro e Paolo**, la prima parrocchia ad essere realizzata a Torino senza intervento pubblico ma con le offerte dei fedeli. La chiesa progettata dall'ing. Carlo Velasco (a titolo gratuito) venne consacrata nel 1865. La facciata è in stile composito ed era ornata da tre statue in cemento di Grenoble modellate (e regalate) dallo scultore Giuseppe Bogliani, sono rimaste le due laterali dei Santi Pietro e Paolo, quella centrale del Redentore è stata sostituita da un affresco di Paolo Gaidano. Dalla chiesa dei Santi Pietro e Paolo ci si reca per il corso Marconi dinanzi alla cancellata del castello del Valentino, sul lato destro di chi guarda il castello al termine del giardino è situata la statua dedicata a **Quintino Sella** che sino al 1932 si trovava nel cortile della Scuola per Ingegneri che aveva contribuito a fondare. Sella fu alpinista, geologo, professore universitario, patriota e uomo politico.

Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ONLUS

Fondata in Torino il 20 febbraio 1874
 Palazzina SPABA
 Via Napione 2 - 10124 Torino
 Tel./Fax 011 8177178
spaba@spaba.fastwebnet.it
www.spaba.net

STORIA

La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, fondata in Torino nel 1874 da un gruppo di studiosi e appassionati nel campo dell'arte e dell'archeologia, ebbe sede inizialmente presso il Museo Archeologico e dal 1911 nella Palazzina di via Napione donata dal socio Vittorio Avondo.

Attualmente la Società collabora con le autorità preposte alla conoscenza e salvaguardia del patrimonio archeologico ed artistico subalpino e pubblica un Bollettino in cui compaiono le comunicazioni di soci e studiosi su argomenti concernenti l'archeologia, la pittura, la scultura, l'architettura e le arti applicate in Piemonte. Dal 2005 pubblica anche la collana: Quaderni di Archeologia e Arte in Piemonte

Ente Morale dal 1907, trasformata in ONLUS nel 1998, la SPABA gestisce donazioni liberali destinate a finanziare restauri conservativi di edifici ed opere d'arte, organizza mostre e convegni in collaborazione con gli Enti pubblici.

ATTIVITÀ

La SPABA propone agli iscritti durante l'anno, una serie di incontri (sedute scientifiche) in Sede su tematiche inerenti l'arte, l'archeologia, l'architettura, la scultura, le arti applicate e la fotografia in ambito piemontese. Fin dal 1932 organizza convegni in sedi diverse, a cadenza pluriennale dedicati a zone specifiche del Piemonte o a personaggi che ebbero particolare rilevanza nella vita culturale e artistica regionale.

Organizza dal 1999 l'iniziativa Rivelazioni Barocche.

Scambia le sue pubblicazioni con numerose Società e Istituti storici italiani e stranieri aventi analoghi interessi culturali.

La biblioteca è ricca di oltre 5000 titoli. È aperta in orario di segreteria e raccoglie pubblicazioni tematiche sul arte, architettura, archeologia e storia del Piemonte.



Il monumento opera di Cesare Reduzzi e realizzato nel 1894 (decimo anniversario della sua scomparsa), ritrae Sella mentre opera come geologo con in mano il martelletto usuale in questa professione. È un monumento dedicato dagli amici e colleghi allo studioso senza riferimenti alla sua importante attività politica in campo finanziario.

Il percorso termina all'incrocio fra i corsi Vittorio Emanuele II e **Massimo d'Azeglio** dove si trova il monumento dedicato a quest'ultimo, ritratto con la caratteristica mantella e posto su alta colonna scanalata con quattro trofei bronzei che illustrano le sue diverse attività: pittore, scrittore, diplomatico e militare. La statua venne realizzata da Alfonso Balzico (lo stesso del monumento al Duca di Genova), il re Vittorio Emanuele II diede una consistente somma per la sua realizzazione. Inaugurato in sordina il giorno dopo quello a Cavour in piazza Carlina venne posizionato nel giardino di piazza Carlo Felice dinanzi alla facciata di Porta Nuova dove vi rimase sino al 1936, per essere poi trasferito nella sede attuale.